



Comune di Modena
Consiglio Comunale

Gruppo del Partito Democratico

Modena 02 aprile 2012

- Alla Presidente del Consiglio
- Al Sindaco

INTERROGAZIONE

Effetti locali della conversione in legge del cosiddetto “decreto liberalizzazioni” sulla distribuzione e sull'accesso alla titolarità delle farmacie.

Premessa

La legge 475 del 1968, e successive modificazioni, che disciplina la diffusione e la titolarità di un esercizio farmaceutico veniva ritenuta un paradigma di “mercato protetto” con effetti negativi sulla meritocrazia, sulle pari opportunità dei farmacisti e infine con effetti negativi anche sui prezzi ai cittadini/consumatori.

In questi anni il processo generale delle liberalizzazioni ha visto effetti di tipo diverso. Mentre in alcuni comparti si sono registrati effetti positivi per la concorrenza e quindi per i prezzi al consumo (telefonia, trasporto aereo) su altri non ci sono stati gli effetti sperati (banche, assicurazioni, alcune professioni). Appare particolarmente significativo il caso delle Farmacie che hanno visto una parziale apertura alla concorrenza, “lenzuolate Bersani” del 2007, con la nascita delle parafarmacie gestite per lo più da giovani farmacisti. La operazione di liberalizzazione parziale dei farmaci da banco/automedicazione/prodotti cosmesi, ha prodotto un consistente ribasso medio del prezzo dei farmaci, come testimoniato da alcuni studi¹, con un risparmio per i cittadini stimato in circa 1,6 miliardi di euro in 5 anni (2007-2012). Lo studio¹ mette in evidenza anche gli effetti occupazionali della liberalizzazione parziale del 2007:

- 3.616 nuove aziende
- 7.470 nuovi posti di lavoro

e indica gli effetti potenziali di una eventuale completa liberalizzazione dei farmaci di fascia C stimati in:

- 401 milioni di risparmio annuo sui costi dei farmaci
- 3.500-4.000 nuove aziende
- 8-9.000 nuovi posti lavoro
- 700 milioni di nuovi investimenti

Visto

- che il Governo Monti ha varato il 19/1 us il cosiddetto “decreto liberalizzazioni” (Decreto Legge 24 gennaio 2012, Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività) in cui introduce una ulteriore parziale “liberalizzazione” attraverso l'abbassamento del rapporto numero di abitanti/farmacia da 5.000 a 3.000 (art.11) poi passato a 3.300 nella conversione in legge definitiva approvata dalle Camere il 22 marzo us;
- che gli obiettivi indicati nelle dichiarazioni del Governo sono aumento della copertura territoriale, della concorrenza, l'abbassamento dei prezzi e l'accesso dei giovani laureati alla professione e alla titolarità di un esercizio farmaceutico.

¹ Fonte Dati Altroconsumo, Federconsumatori, MDC, Codacons, Farindustria
http://issuu.com/rick78/docs/liberalizzazione_farmaci_di_tipo_c-_effetti_sui_pr?mode=window&pageNumber=2

Tenuto conto

- che entro i prossimi 12 mesi verranno messe a concorso straordinario (per soli titoli) le nuove sedi individuate sulla base degli abitanti ISTAT al 31/12/2010;
- di quanto segnalato dalle Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia che denunciano la esclusione delle farmacie pubbliche (art.11 comma 3 nella versione definitiva) dalla opportunità di avere nuovi punti vendita con grave <<rischio per la competitività, il valore e il senso di una esperienza storica>>;
- del fatto che il Comune di Modena è azionista di maggioranza della "Farmacie Comunali di Modena SpA" e che quindi dovrebbe trovarsi nella medesima situazione di inibizione denunciata dalle Farmacie Comunali di Reggio Emilia;
- del fatto che, in questa occasione, viene concessa la possibilità di concorrere, per farmacisti sotto i 40 anni di età, in forma associata (art.11 comma 7) con sommazione dei titoli posseduti realizzando di fatto una occasione di lavoro professionale per molti giovani farmacisti non titolari.

Ribadito

che siamo dinanzi ad una riforma che presenta comunque degli aspetti positivi anche se non può essere definita una liberalizzazione in senso stretto

si chiede alla Giunta

1. quante nuove farmacie verranno attivate in provincia di Modena e in città in particolare con quale modalità verranno attivate (concorso, bando etc);
2. se corrisponde al vero quanto denunciato dalle Farmacie Comunali di Reggio Emilia sulla impossibilità per le nostra Farmacie Comunali di concorrere/aprire nuove sedi e in questo caso in quanto sarebbe stimabile la perdita di mercato e valore della nostra partecipazione in Farmacie comunali;
3. se il Comune può in qualche modo promuovere, anche attraverso le Associazioni delle Imprese (Confindustria, Alleanza Cooperativa etc), la costituzione di forme associate di giovani farmacisti con l'obiettivo di avere un adeguato effetto occupazionale.

Paolo Trande, capogruppo Pd

Francesco Rocco, vice-capogruppo Pd

NULLA OSTA DIFFUSIONE STAMPA